

L'inventore del presepe.

Chi ha inventato il presepe? Padre, lo sanno tutti che è San Francesco d'Assisi, il papa stesso lo ha ricordato nella sua lettera sulmeraviglioso segno del presepe, non l'ha letta? Sì, certo che l'ho letta, ma il papa, prima di parlare della rappresentazione della messa a Greccio nel 1223, ha ricordato che l'origine del presepe risale al Vangelo di Luca che abbiamo appena ascoltato...

Così l'inventore del presepe non è Francesco d'Assisi, ma Dio... E' lui, infatti, che ha realizzato il primo presepe vivente della storia (e non San Francesco d'Assisi come si pensa comunemente...). Uno scenario molto modesto: una semplice mangiatoia, una donna e un uomo molto semplici (Maria e Giuseppe); delle comparse molto semplici (i pastori ..). Una storia molto semplice: circa duemila anni il Figlio di Dio ha "cambiato forma", prendendo la natura umana, per diventare pienamente Dio e pienamente uomo...

Una novità assoluta che smentisce la monotonia ciclica, senza speranza del Qohelet : «*Quel che è stato sarà e quel che si è fatto si rifarà; non c'è niente di nuovo sotto il sole*» (Qo 1,9). Carissimo Qohelet, te lo devo dire: ti sei sbagliato di grosso... Perché non solo è accaduto qualcosa di nuovo sotto il sole, ma ancora di più, un "nuovo sole" è apparso nel mondo, la vera stella che illumina e riscalda la vita e il cuore dell'umanità, per sempre. Questo nuovo sole è Gesù Cristo, il Figlio di Dio che si è fatto uomo...

Una semplice storia con dei personaggi semplici, che deve essere creduta da persone semplici... Immaginate di raccontare la storia del Natale a qualcuno che non sa nulla della fede cristiana : "Un giorno Dio ha concepito un Figlio con una giovane vergine sposata, il bambino nato da questo incontro è il Salvatore dell'umanità, essendo vero Dio e vero uomo... ". Reazione a caldo: ma come lo sai? Degli angeli sono scesi dal cielo per dirlo ai dei pastori... Ok, ho capito... il mistero del Natale è una storia di folli!

Per credere nel mistero del Natale non si deve essere razionalisti o scienziati, ma si deve essere semplice come i pastori che non si fanno troppe domande... Sono contenti del "segno" dato loro da Dio: «*un bambino avvolto in fasce, adagiato in una mangiatoia*» (Lc 2,12). Un semplice bambino che dorme, piange, succhia il latte come tutti gli altri bambini della terra... Gesù bambino non è per nulla un bambino prodigio, nella mangiatoia non fa alcun miracolo... non gioca a fare il piccolo profeta come si racconta nel Corano...

Andando più in profondità, per spiegare al nostro amico non credente il cuore del mistero del Natale dobbiamo passare dalla questione del "come" Dio si è fatto uomo al "perché" si è fatto uomo... Perché Dio si è fatto uomo? Questa è una domanda che ha affascinato tanti teologi, soprattutto nel Medioevo... Per San Bonaventura, ad esempio, la ragione era la "perfezione del mondo", per san Tommaso d'Aquino la "redenzione dell'umanità", motivazione che è diventata classica nella dottrina cattolica...

Io sono piuttosto con il beato Giovanni Duns Scoto (teologo francescano), il quale sostiene che l'incarnazione di Dio non è legata al peccato dell'uomo, ma alla libera volontà di Dio di celebrare l'unione tra la sua natura divina e la nostra natura umana... Detto in altre parole, il Verbo di Dio era destinato a incarnarsi, anche se Adamo ed Eva non avessero peccato nel giardino dell'Eden...

Quindi prima di dare da leggere al nostro amico non credente la storia della natività di Gesù, dovremmo dargli i versetti dell'inizio della lettera agli Efesini: «*[Dio] in lui [Cristo] ci ha scelti prima della creazione del mondo, per essere santi e immacolati di fronte a lui nella carità, predestinandoci a essere per lui figli adottivi mediante GesùCristo, secondo il disegno d'amore della sua volontà...*» (Ef 1,4-5). Ecco perché il Figlio di Dio si è fatto uomo, per realizzare questo divino piano d'amore: il "matrimonio" tra Dio e l'uomo, tra il Creatore e la sua creatura benamata: me, te...

E così, come in ogni matrimonio si esprime con il canto la gioia della nuova unione: «*E subito apparve con l'angelo una moltitudine dell'esercito celeste, che lodava Dio e diceva: Gloria a Dio nel più alto dei cieli e sulla terra pace agli uomini, che egli ama*» (Lc 2,14). Gli angeli sono messaggeri e anche i "testimoni" del matrimonio tra Dio e l'uomo...

E' grazie agli effetti del sacramento del battesimo che noi siamo parte della comunità degli uomini e delle donne 'sposate' con Dio (la Chiesa): «Il Battesimo [...] fa [...] del neofita una “nuova creatura”, un figlio adottivo di Dio che è divenuto partecipe della natura divina, membro di Cristo [...] tempio dello Spirito Santo» (Catechismo della Chiesa Cattolica, n. 1265).

Siamo così giunti all'ultimo mistero della notte di Natale, la celebrazione che stiamo vivendo... Poiché il Dio che si è fatto "bambino" nella mangiatoia di Betlemme, è lo stesso che a ogni celebrazione eucaristica, si fa "pane" sull'altare della chiesa (*Bet-lehem* = casa del pane). E' proprio questo legame che S. Francesco voleva sottolineare nella messa di Greccio, non il presepio vivente...

E così se guardando il presepe, vediamo Gesù bambino con le braccia aperte, che chiede di essere accolto, allo stesso modo nell'Eucaristia chiede umilmente di essere accolto nel nostro cuore, per nutrire, rafforzare e consolidare l'unione d'amore tra noi e Lui...

E' questa la vera grazia del Natale!